

8. LA CHIAMATA DI MATTEO E IL PASTO DI GESÙ CON I PECCATORI



Vieni Spirito Santo,
aiutaci ad accogliere l'altro senza giudizio,
aiutaci ad essere misericordiosi
e cambiare il nostro sguardo
così da poter leggere nelle persone che incontriamo
sul nostro cammino il desiderio di camminare insieme
verso il Tuo Regno.

Il contesto

Matteo ha già narrato la chiamata di due coppie di fratelli: Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni (Mt 4,18-22). In questo brano possiamo leggere un nuovo racconto di vocazione, espresso nel medesimo schema: Gesù passa, vede qualcuno che è intento a svolgere la sua attività, lo chiama a diventare suo discepolo; il chiamato lascia tutto e segue Gesù. Una novità rispetto alla precedente chiamata: qui non si tratta di pescatori, ma di un "pubblicano", cioè un esattore delle tasse al servizio dei romani, appartenente alla categoria di uomini considerati sfruttatori e strozzini, odiati dal popolo ed esclusi dalla comunità religiosa di Israele. Dire "pubblicano" equivaleva a dire "peccatore".

Dal Vangelo secondo Matteo (9,9-13)

Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: *Misericordia io voglio e non sacrifici*. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

Per condividere

- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?

Padre nostro